679

# IL

# BARBIERE DI SIVIGLIA

OVVERO

# LA PRECAUZIONE INUTILE

*DRAMMA GIOCOSO*

*PER MUSICA*

DA RAPPRESENTARSI

## SUL R.° TEATRO ALLA SCALA

NELL' AUTUNNO DELL' ANNO 1811.

MILANO

Dalla Società Tipografica de' CLASSICI ITALIANI
Contrada del Cappuccio.

# PERSONAGGI.

Il Conte d'Almaviva, Grande di Spagna sotto il nome di Lindoro, amante di Rosina
*Il Sig. Claudio Bonoldi, al servizio di S. M. il Re di Spagna, e dell' Indie.*

Rosina, Orfana e Pupilla di Bartolo, amante di Lindoro
*La Signora Lorenza Corrèa.*

Bartolo, Medico e Tutore di Rosina, e innamorato geloso della medesima
*Il Sig. Niccola de-Grecis.*

Figaro, Barbiere madrilegno in Siviglia, Chirurgo e Barbiere di Bartolo
*Il Sig. Luigi Zamboni.*

Don Basilio, Organista che insegna la musica a Rosina, amico e confidente di Bartolo
*Il Sig. Pietro Vasoli.*

Lo Svegliato, Giovine semplice, Servo di Bartolo
*Il Sig. Giuseppe Bencivenga.*

Giovinetto, vecchio Servitore di Bartolo
*Il Sig. Paolo Rossignolo.*

Un Notaro.

Un Alcade.

*La Scena si finge in Siviglia.*

*Supplimento alle prime parti.*

La Signora Elisabetta Coda.
Il Sig. Gio. Carlo Beretta.
Il Sig. Antonio Coldani.

*N.* 16. *Coristi.*

*La Musica è del Sig. Maestro* PAISIELLO.

Le Scene son tutte nuove; quelle dell' Opera disegnate e dipinte dal Sig. Pasquale Canna, e quelle del Ballo dal Sig. Paolo Landriani.

*Maestro al Cembalo*
Sig. Vincenzo Lavigna.

*Capo d'Orchestra*
Sig. Alessandro Rolla.

*Primo Violoncello*
Sig. Giuseppe Sturioni.

*Clarinetto.*
Sig. Giuseppe Adami.

*Corno di Caccia*
Sig. Luigi Belloli.

*Primo Fagotto*
Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primi Contrabbassi*
Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Gio. Monestiroli.

*Primo Violino per i Balli.*
Sig. Gaetano Pirola.

*Direttore del Coro*
Sig. Gaetano Terraneo.

*Copista della Musica, e Suggeritore*
Sig. Carlo Bordoni.

*Inventore degli Abiti, ed Attrezzi*
Sig. Giacomo Preliasco,
*R. Disegnatore.*

*Capi Sarti*

| *Da Uomo* | *Da Donna* |
| --- | --- |
| Antonio Rossetti. | Sig. Antonio Majoli. |

*Macchinisti*
Signori
Francesco Pavesi ed Antonio Gallina.

*Capo Illuminatore*
Sig. Michele Gastaldi.

*Berrettònaro*
Sig. Giosuè Parravicino.

# ATTO I.

## SCENA I.

Strada colla Casa di Bartolo da un lato, con porta praticabile, e finestra pure praticabile chiusa con gelosia.

*Il Conte avvolto in un gran mantello scuro, e cappello spuntato, che guarda l'orologio passeggiando.*

Ecco l'ora s'avvicina
Per veder la mia Rosina
Ov'è solita venir.
Non vorrei, che qualcheduno
Mi vedesse in queste spoglie....
Ma s'appressa un importuno,
Che impedisce il mio gioir.
( *vedendo venir Figaro si ritira.*

## SCENA II.

*Figaro con una chitarra dietro alle spalle, cantando allegramente con una carta e penna di lapis in mano, e detto nascosto.*

*Fig.* Diamo alla noja il bando,
Che sempre ci consuma:
Del vino andiam cantando,
Che il foco in seno alluma.
Ogni uomo senza vino
Morrebbe il poverino,
Come giusto un babbuino.
Sino a qua non va male.
Il vino e la pigrizia
Disputano il mio cor....
(*componendo e cantando.*
Oibò, non se'l disputano,
Ma vi regnano insieme....
Spartiscono il mio cor.
Ma si può dir spartiscono? sì bene:
E perchè no? Quel che va male in versi,
In musica si mette,
E così si compongon le Burlette.
Il vino e la pigrizia
Spartiscono il mio cor. (*mette un ginocchio a terra scrivendo.*)
Finir vorrei con qual cosa di bello....
Con una opposizione, un antitesi...
Cospetto! l'ho trovata.
S'una è la mia delizia,
È l'altro il servitor.(*scrive, cantando,*

Oh! quando ci saranno gl'istromenti,
Con quest'aria farò certo portenti.
(Ma quel soggetto
L'ho visto altrove....)
(*s'avvede del Conte, e s'alza.*

*Con.* (Quella figura
M'è certo cognita....)
(*osservando Figaro.*

*Fig.* No, non m'inganno
Quell'aria nobile....)

*Con.* Al portamento
Grottesco e comico...)

*Fig.* (Io lo ravviso:
È quello il Conte...)

*Con.* (Certo è costui
Quel birbo Figaro...)

*Fig.* Son io, Signore...

*Con.* Briccon, se parli...

*Fig.* Non parlo certo...

*Con.* Non nominarmi.

*Fig.* Bene, Eccellenza.

*Con.* Usa prudenza.

*Fig.* S'ella comanda,
Vo via di qua.

*Con.* Parlar vo' teco,
No, resta qua.

*a 2*
(Costui è destro;
E nel mio caso
Mi gioverà.)
(Certo un intrigo,
Certo un arcano
Qui ci sarà.)

*Con.* Sei così dimagrato,

Ch' io non t'aveva certo conosciuto.
*Fig.* Per miseria così son divenuto.
*Con.* Ma cosa fai in Siviglia?
Quando da me sortisti,
T' aveva raccomandato,
Acciò fossi provvisto d'un impiego.
*Fig.* E l'otteuni, Eccellenza; è ver, nol niego.
*Con.* Chiamami sol Lindoro,
Non vedi a questo mio travestimento,
Che incognito esser voglio?
*Fig.* Ubbidirò. (C' è sotto qualche imbroglio.)
*Con.* E bene quest' impiego?
*Fig.* Io fui fatto garzon di spezieria...
*Con.* Degli ospitali forse dell' armata?
*Fig.* D'un Maniscalco di cavalleria.
*Con.* Buon principio!
*Fig.* Il posto era assai buono;
Ma essendo sfortunato,
Da quel posto, Signor, fui discacciato.
*Con.* Ma perchè? Dimmi un poco?
*Fig.* »L'invidia, oh Ciel! l'invidia, oh giusti Dei!
»Fu la cagion di tutti i mali miei.
*Con.* E come! tu verseggi?
Io poc' anzi osservai, che componevi,
E cantavi con molta buona grazia.
*Fig.* E questa fu, Signor, la mia disgrazia.
Quando il Ministro seppe,
Che faceva Sonetti, Madrigali,
Epitalamj, Idilj, Odi, e Canzoni,
Ed altre sorti di composizioni,
Egli tragicamente, oh sorte ria!
Dall' impiego mi fece mandar via.
*Con.* E tu allor...

*Fig.* Ed io allora,
Per non saper che fare,
Mi misi per le Spagne a viaggiare.
Scorsi già molti Paesi:
In Madrid io debuttai,
Feci un' Opera, e cascai;
E col mio bagaglio addosso,
Me ne corsi a più non posso
In Castiglia, e nella Mancia,
Nell'Austria, in Catalogna;
Poi passai l' Andaluzia,
E girai l' Estremadura:
Come ancor Siera-morena;
Ed in fin nella Galizia.
In un luogo ben accolto,
In un altro in lacci avvolto,
Ma però di buon umore,
D'ogni evento superior.
Col sol rasojo, ( *nel tempo, che Figaro canta l'aria, il Conte guarda con attenzione verso la finestra della casa di Bartolo.*)
Senza contanti,
Facendo barbe
Tirai avanti;
Or qui in Siviglia
Fo permanenza,
Pronto a servire
Vostra Eccellenza;
Se pur merito
Un tant' onor....

*Con.* La tua filosofia è assai giojosa.
( *guardando la gelosia.*

*Fig.* M' affretto a ridere,
Per timor di dovere un giorno piangere...
Ma perchè guarda lei da quella parte?
*Con.* Salviamoci.
*Fig.* Perchè?
*Con.* Vieni in disparte. (*si nascondono.*

## SCENA III.

*Rosina, che apre la gelosia, e viene alla finestra, e poi Bartolo.*

*Ros.* Lode al Ciel, che alfin aperse
L' Argo mio la gelosia:
Or potrà quest' alma mia
Le fresche aure respirar.
*Bar.* Una carta? cos' è quella? (*Bartolo arriva alla finestra, e s'avvede d'una carta, che Rosina tiene in mano*).
*Ros.* Questa qui è una canzone
Dell' Inutil Precauzione;
Che il maestro di cappella
Jeri appunto mi donò.
*Bar.* Cos' è questa Precauzione?
*Ros.* Mio signor, è una commedia.
*Bar.* Sì, da far venir l'inedia:
( Ah sa il Ciel chi l'inventò! )
*Ros.* La mia canzone ( *Rosina fa cadere la carta in istrada*)
Ah! m' è caduta;

Correte presto,
Sarà perduta....

*Bar.* Io corro, o cara,
Subito vo.

*Ros.* Eh, eh! prendete,
E via scappate. (*Guarda dietro alla finestra, e fa segno con la mano al Conte, che non fa che un salto, raccoglie la carta, e si nasconde.*)

*Bar.* Dov' è la carta? (*apre la porta, e cerca.*)

*Ros.* Non la trovate?
Sotto il balcone....

*Bar.* Oibò oibò:
(Che commissione
In ver ch'ho avuto:)
Passò qualcuno?

*Ros.* Non l' ho veduto.

*Bar.* Ed io se cerco,
Impazzirò.
Un' altra volta
In fede mia
Mai più non apro
La gelosia;
Simile errore
No, non farò. (*entra in casa.*

*Ros.* Ne' lacci avvolta
Per sorte ria,
Se cerco uscire
Di prigionia
Del mio tutore,
Io ben farò.

*Bar.* Via favorite (*dalla finestra.*

D' entrar, Signora,
Perchè il balcone
Io chiuderò.

*Ros.* Subito vengo,
Non v'adirate,
Perchè qui fuora
Restar non vo'. (*entrano, e Bartolo serra la gelosia.*)

## SCENA IV.

*Il Conte, e Figaro.*

*Con.* Adesso, che si sono ritirati,
Esaminiamo ben questa canzone,
Che racchiude un mistero certamente.

*Fig.* Saper volea cosa è la PRECAUZIONE!

*Con.* » Quando che 'l mio tutor sarà sortito (*legge.*
» Cantate indifferente
» Su l'aria, e strofe di questa canzone,
» Il nome vostro, stato, e condizione;
» Mentre saper desio,
» Chi sia quello ch' amar tanto s' ostina
» La sfortunata, e misera Rosina.

*Fig.* Eccellenza! va ben: capisco, evviva!
Ella fa qui l'amor in prospettiva.

*Con.* Eccoti istrutto: ma se parli...

*Fig.* Oh cieli!
Io parlar? No, lo giuro,

Ma pensi al mio interesse.

*Con.* Or son sicuro.
Sappi, sei mesi or son, ch'al Pardo io vidi
Questa rara beltade:
Io per Madrid invano
La feci ricercar; ed è sol poco,
Che ho scoperto, che chiamasi Rosina,
Nobile d'estrazione, ed orfanina,
D' un medico consorte...

*Fig.* Lei la sbaglia,
Non è che sua pupilla.

*Con.* Tu conosci il tutor?

*Fig.* Come mia madre.
È un uomo grande e grosso,
Giovine vecchio, grigio, ben sbarbato;
Di più, geloso, avaro,
Della pupilla sua innamorato.

*Con.* Hai tu accesso in sua casa?

*Fig.* E come! io sono
Suo barbier, suo chirurgo, e suo speziale.

*Con.* O Figaro felice!
Ah! s'io venir potessi...

*Fig.* Or mi viene un' idea... (*pensando.*
Un reggimento arriva in questa piazza.

*Con.* Il Colonnello è amico mio.

*Fig.* Va bene.
Lei presentar si dee dal Dottore
In uniforme come un militare,
Con biglietto d'alloggio;
E per non dar di lei verun sospetto,
Procuri d' ubbriaco aver l' aspetto.

*Con.* Eccellente! sì, sì, così facciamo.
S' apre la porta...

*Fig.* Ecco il nostr'uom: fuggiamo (*vedendo a venir Bartolo, il Conte e Figaro si nascondono*)

## SCENA V.

*Bartolo dalla casa, e detti nascosti.*

*Bar.* Io ritorno all'istante. (*verso la casa.*
Che non passi nessuno... oh che pazzia
Poco fa d'esser sceso!
E Basilio perchè non vien? doveva
Il tutto preparar, che 'l matrimonio
Si facesse diman secretamente:
Vado a veder se mai ha fatto niente (*parte.*

## SCENA VI.

*Il Conte, e Figaro.*

*Con.* Che intesi? Oh ciel, doman sposa Rosina!
E chi è questo Basilio,
Che si frammischia nel suo matrimonio?
*Fig.* È un pover disperato,
Che la musica insegna alla pupilla;
Bisognoso all'eccesso... ma eccola!
(*guarda la gelosia.*
*Con.* Cos'è?
*Fig.* Non vede? Dietro la gelosia...
Ma non guardi...
*Con.* E perchè?
*Fig.* Non ha ella scritto:
» Cantate indifferente?
*Con.* Ma come mai cantar?

*Fig.* Come lei puole.
Tutto ciò che dirà, sarà eccellente.
( *dandogli la sua chitarra. Nel tempo che il Conte canta, Figaro si mette sotto alla finestra con la schiena al muro.* )

*Con.* Saper bramate ( *canta passeggiando con la carta di Rosina in mano, accompagnandosi con la chitarra, indi Rosina di dietro alla gelosia.* )
Bella, il mio nome:
Ecco, ascoltate,
Ve lo dirò.
Io son Lindoro,
Di basso stato;
Nè alcun tesoro
Darvi potrò.
Ma sempre fido,
Ogni mattina
A voi mie pene,
Cara Rosina,
Col cor su' labbri
Vi canterò.

*Ros.* Dunque Lindoro
Ogni mattina
Le di lui pene
Alla Rosi . . . ( *s'ode a serrar la finestra con rumore.* )

*Con.* Serrata ha la finestra;
Qualcuno l' ha sorpresa.
Che spirito che brio!
Figaro, credi tu che a me si doni?

*Fig.* Credo pria di mancar, che passeria
A traverso di quella gelosia.

*Con.* Rosina in questo dì sarà mia sposa;
E se lei, signor Figaro, mi serve,
Senza far con nessun parola alcuna...
( *accenna di ricompensarlo.*

*Fig.* Alò, Figaro, vola alla fortuna.
Vostra Eccellenza
Sen venga a casa mia, e porti seco
L'abito da soldato,
Il biglietto d'alloggio, e ancor dell'oro.

*Con.* Ma dell'oro! perchè?

*Fig.* Perchè a dirla, Signore, schiettamente,
Senza d'un poco d'or non si fa niente.
( *partendo.*

*Con.* Non dubitar, o Figaro (*trattenendolo.*
Dell'oro io porterò.

*Fig.* Benissimo, Signore,
Or or ritornerò.

*Con.* Eh, Figaro!

*Fig.* Eccellenza?

*Con.* Ascolta, abbi pazienza:
Prendi la tua chitarra.

*Fig.* La prendo e me ne vo.

*Con.* La tua dimora, o stolido?
( *richiamandolo.*

*Fig.* Ah sì! gliela dirò. ( *ritornando indietro.*
La mia bottega
È a quattro passi;
Tinta celeste,
Vetri impiombati,
Con tre bacili
Sopra attaccati:
V'è per insegna
Un occhio in mano:

*Consilio manuque,*
Io là sarò.
*Con.* Va bene, Figaro,
Da te verrò. (*partono.*

## SCENA VII.

Camera di Rosina, con varie porte, e finestra serrata da una gelosia.

*Rosina scrivendo ad un tavolino.*

*Ros.* Nessun scriver mi vede:
Marcellina è ammalata, e tutti i servi
Occupati son già.
Ah! teme sempre il core,
Che riporti al Tutore
Un genio a me nemico
Ciò che fo, ciò che penso, e quel che dico.
Adorato Lindoro! Ah quando mai
Questa lettera avrai? Poc' anzi il vidi,
Che a Figaro parlava.
Ah se appagar io posso la mia brama . .
Signor Figaro qui? (*sorpresa.*

## SCENA VIII.

*Figaro, e detta*

*Fig.* Servo, Madama.
Come sta?
*Ros.* Non sto bene:
Ditemi, poco fa con chi parlaste?

*Fig.* A un giovane scolare, mio parente,
Che chiamasi Lindoro;
Ma egli ha un difetto:
È innamorato a morte il poveretto.

*Ros.* Di chi mai? ( *vivacemente.*

*Fig.* Si figuri,
Di una bella persona, ( *guardandola con finezza.* )
Dolce, tenera, accorta;
Con un piede, e una vita, che v'incanta,
Braccio tondo, bel labbro, e belli denti,
Gote rosse, occhi neri, e poi.. cospetto!

*Ros.* E si chiama?

*Fig.* Che! il nome non l'ho detto?

*Ros.* Oibo! ditemi il nome;
Non lo dirò a nessuno, sul mio onore.

*Fig.* È la pupilla del vostro Tutore.

*Ros.* La pupilla!... Nol credo.

*Fig.* Egli è impaziente
Di venir qui lui stesso...

*Ros.* Ah! che non venga.
Egli mi perderia...

*Fig.* Glie lo proibisca vostra signoria.
Due parole gli scriva.

*Ros.* Io qui l'ho scritte,
Tenete questa... è sol per amicizia.
( *dandogli la lettera.*

*Fig.* Per amicizia sol, non per amore?

*Ros.* Cieli! fuggite; viene il mio Tutore.

*Fig* Lei si tranquilli. Io fuggo: oh che tesoro!
( *si nasconde.*

*Ros.* Viene il tiranno mio, prendo il lavoro.
( *siede per ricamare al tamburo.*

## SCENA IX.

*Bartolo in collera, e detta.*

*Bar.* Figaro maledetto! scellerato!
M' ha rovinato tutta la famiglia,
Con narcotici, sangue, e stranutiglia.
*Ros.* ( Oh che vecchio cattivo! )
*Bar.* Ditemi, il Barbiere è stato qui?
*Ros.* Forse anch' egli v' inquieta?
*Bar.* Come un altro.
*Ros.* E bene: signor sì,
Il Barbiere fu qui,
L' ho visto, gli ho parlato,
E l'ho trovato assai di bell' aspetto.
Che possiate morire di dispetto! (*parte.*

## SCENA X.

*Bartolo solo.*

Che il diavol porti via i servitori!
Nè anche un momento andar non si può fuori.
Dove sei, Giovinetto?
Dove sei tu, Svegliato?
Quel furbo di Barbier m' ha rovinato.

## SCENA XI.

*Lo Svegliato arriva sbadigliando addormentato, e detto.*

*Bar.* Ma dov' eri tu, stordito,
Allorquando che 'l Barbiere
Qui sen venne poco fa?
*Sve.* Io era ah ... ah ... ah!
*Bar.* Bravo! bravo! t' ho capito,
Gran risposta in verità.
*Sve.* Ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ... ah ...
*Bar.* Ma per certo, ci scommetto,
Qualche astuzia macchinavi.
No 'l vedesti?
*Sve.* Il vidi ... ah ... ah ...
Così male ... m' ha trovato,
Che mi sento ... sì ammalato ...
*Bar.* La pazienza io perdo già.
Dov' è dunque il giovinetto?
Quel briccone dove sta?
Son sicuro in fede mia,
Che v' è qualche furberia.

## SCENA XII.

*Il Giovinetto sorte da vecchio, appoggiandosi ad una canna, e stranutando parecchie volte, e Detti*

*Sve.* Giovinetto ... vieni qua ...
*Gio.* Eccì ... eccì ... (*sempre stranutando.*

*Bar.* Via, stranuterai domani:
Rispondete se qualcuno
Da Rosina qui è venuto.
*Sve.* Ah... ah... ah...
*Gio.* Eccì... eccì...
*Bar.* Oh che canto è questo qui!
Cosa?.... come?... via parlate!
Maledetti!... non v' intendo.
Cosa dite?... non comprendo.
Il Barbier ci fu sì, o no?
*Sve.* Il Barbiere... c' è qualcuno?
*Bar.* Io scommetto ch' è d' accordo...
*Sve.* Io d' accordo...
*Gio.* Non signore...,
C' è giustizia...
*Bar.* Che giustizia?
Son padrone, ed ho ragione.
*Sve.* Ma s' è ver...
*Bar.* Non vo' che sia.
*Sve.* *Gio.* *a* 2 { Dunque è meglio d' andar via.
*Bar.* Certo meglio assai sarà.
Chi stranuta, e chi sbadiglia...
( *Contraffacendoli.*
Lungi andate cento miglia.
*Gio.* *a* 2 { Se non fosse la Signora,
*Sve.* No... nessun... starebbe qua.
*Bar.* Dunque andate alla buonora,
E partite via di qua.
( *I servitori partono.*

## SCENA XIII.

*Bartolo, D. Basilio, che arriva, e Figaro, che ascolta in disparte.*

*Bar.* Oh! Don Basilio, voi veniste forse
Per dar lezion di musica a Rosina?
*D. B.* Questo tanto non preme.
*Bar.* Son passato da voi, nè v' ho trovato.
*D. B.* Per gl' interessi vostri fuor son stato:
Ho una cattiva nuova.
*Bar.* Per voi?
*D. B.* Oibò, per voi.
Il Conte d' Almaviva qui si trova,
E sorte sempre fuori travestito.
*Bar.* Dite pian. Questi è quello,
Che a Madrid ricercar facea Rosina.
Contro un uom sì possente,
Ditemi voi, che cosa s' ha da fare?
*D. B.* Cosa? Udite: bisogna calunniare.
La calunnia, mio signore,
Non sapete che cosa è,
Sol con questa a tutte l' ore
Si può far gran cose affè.
Questa qui radendo il suolo
Incomincia piano piano;
E del volgo il vasto stuolo
La raccoglie, e rinforzando
Passa poi di bocca in bocca,
Ed il diavolo all' orecchie
Ve la porta, e così è.
La calunnia intanto cresce,

S' alza, fischia, gonfia a vista:
Vola in aria, e turbigliona,
Lampeggiando stride, e tuona;
E diviene poi crescendo
Un tumulto universale,
Come un coro generale,
E rimedio più non v' è.

*Bar.* Che frammischiate mai, o Don Basilio!
E che rapporto ha mai, piano, crescendo;
Con la mia situazion?

*D. B.* Molto ha da fare,
Se si vuole un nemico allontanare.

*Bar.* Io penso di sposar Rosina, prima
Che ella sappia, che il Conte è a questo mondo.

*D. B.* Quando dunque è così, non c'è da perdere
Nemmeno un sol istante.

*Bar.* Che cosa manca mai?

*D. B.* Manca il contante.
Voi lesinando andate...

*Bar.* Orsù, prendete, *Gli dà una borsa.*
E terminate presto questo affare.

*D. B.* Domani il matrimonio s' ha da fare.
(*Parte, e Bartolo l' accompagna.*

## SCENA XIV

*Figaro sortendo dal gabinetto, poi Rosina.*

*Fig.* Che bella Precauzione!
Di tutto ad avvertir vado il Padrone.

*Ros.* Come voi siete qui? (*Vuol sortire.*

*Fig.* Sì, per fortuna,

E ho inteso tutto quello, che 'l Tutore
Ha parlato col mastro di cappella ...
*Ros.* E steste ad ascoltar?
*Fig.* Oh questa è bella!
Ed ascoltando ho inteso,
Che il Tutore sposar vi vuol dimani.
*Ros.* Giusti Dei!
*Fig.* Che temete?
Io darò a tutti due tanto da fare,
Che al matrimonio non potran pensare.
( *Fugge via.*

## SCENA XV.

*Bartolo ritorna, e Detta.*

*Ros.* Signor mio, eri qui con qualcheduno?
*Bar.* Sì ben, con Don Basilio.
Non era meglio, fosse il signor Figaro?
*Ros.* Per me certo è tutt'uno.
*Bar.* Bramerei
Saper perchè qui venne?
*Ros.* A parlar serio, ei venne ad informarmi
Del male dell' inferma Marcellina.
*Bar.* Per me scommetterei, ch' ei venne apposta
Per prendere da voi qualche risposta.
*Ros.* La risposta! di chi?
*Bar.* Lo so ben io ....
( *Guardando le mani di Rosina.*
Scritto avete, Signora.
*Ros.* Saria bella,
Che voi voleste farmi convenire ....
( *Imbarazzata.*

*Bar.* E questo dito nero, che vuol dire?
( *Prendendole il dito.*
*Ros.* Vuol dir .... ch'a caso il dito mi bruciai;
Per guarir nell' inchiostro lo temprai.
*Bar.* Benissimo! Vediamo:
Qui v' erano sei fogli, ed or son cinque.
( *Contando il quinternetto della carta.*
*Ros.* ( Oh stolida, che feci! ) Il sesto . . .
*Bar.* Il sesto ....
*Ros.* Un cartoccio ne feci, e con dei dolci
Di Figaro alla figlia lo mandai.
( *Abbassando gli occhi.*
*Bar.* Questa penna era nuova,
Ed ora, come è tinta?
*Ros.* Me ne servii poc' anzi
Per disegnare un fiore sulla veste,
Che ricamo per voi sopra il tamburo.
*Bar.* Non arrossite, e allora son sicuro.
Veramente ho torto, è vero:
Quando un dito s' è bruciato,
Coll' inchiostro risanato,
Egli è certo, ch' esser può.
Se una penna tinta resta,
Fu cagion, che sulla vesta
Nuovo fior si disegnò.
Se di carta un foglio manca,
Voi mi dite molto franca,
Ch' alla figlia del Barbiere
Un cartoccio pien di dolci
In quest' oggi si mandò.
Ma il dito è nero;
La penna è tinta;
Il foglio manca.
Le vostre scuse

Mai crederò.
Un'altra volta
Quando ch' io sorto
Con catenacci,
E più lucchetti,
A cento chiavi
Vi chiuderò
*(Nel voler sortire s' incontra con il Conte.)*

## SCENA XVI.

*Il Conte in uniforme da militare, fingendosi un poco ubbriaco, e detti.*

*Bar.* Ma che vuole quest' uom? Quest' è un soldato:
Rientrate, signora.
*Ros.* Ah, non vi lascio
Qui solo, non son stolta;
Una donna può imporre qualche volta.
*Con.* Reveillons la! (*Avanzandosi verso Rosina.*
Chi di voi due si chiama il Dottor Barbaro?
(Rosina, io son Lindoro.)
(*Piano a Rosina.*
*Bar.* Bartolo lei vuol, dire?
*Con.* Sì, Balordo, Bartolo,
Per me tutt'è l' istesso.
(Prendete questa lettera.)
) *A Rosina, mostrandole di soppiatto una carta.*)
*Bar.* Che cosa avete là, che nascondete?
(*Al Conte, che nasconde in tasca la lettera.*
*Con.* È quel, che voi sapere non dovete.

*Bar.* Andate via di qua, su disloggiate.
*Con.* Io disloggiar! Sapete legger voi,
Dottor Bertoldo?
*Bar.* Oh che bella domanda!
*Con.* E perchè no;
Io son Dottore, e leggere non so.
*Bar.* Voi Dottore? Sì ben, senza talento.
*Con.* Il Maniscalco io son del Reggimento.
*Bar.*. Oh bella!
*Con.* Ed ecco l' amoroso biglietto,
(*Nasconde la lettera, e gli dà altra carta.*)
Che vi manda per me il Quartiermastro.
*Bar.* »Il Dottor Bartolo (*legge.*
»Riceverà, nutrirà,
»Albergherà, e da dormir darà....
*Con.* Dormir darà.
*Bar.* »Per una notte sola
»Al nomato Lindoro,
»Chiamato lo scolare,
»Medico di cavalli....
*Ros.* (Egli è lui!)
*Bar.* Cosa c' è? (*a Rosina vivacemente.*
*Con.* Ho torto adesso?
*Bar.* Sì ben; direte al vostro
Arcimpertinente Quartiermastro,
Che tengo un salvaguardia.
*Con.* (Oh contrattempo!)
Vo' vederlo, benchè legger non so.
*Bar.* Ben volentieri, or ve lo mostrerò.
(*Va a prenderlo nel tiratojo del tavolino.*)
*Con.* (Ah Rosina!)

*Ros.* ( Voi Lindoro ? )
*Con.* ( Questa lettera prendete. )
*Ros.* ( Cosa fate ! non vedete ? )
*Con.* ( Fuor tirate il fazzoletto,
Che cascar la lascierò. )
*Ros.* ( V'è il Tutore qui in prospetto ,
Come prenderla potrò ? )
*Bar.* Piano , piano , bel soldato ,
Non guardate la mia sposa.
*Con.* Vostra sposa ?
*Bar.* Sì , signore.
*Ros.* Sposo no , ma mio Tutore.
*Con.* V' ho creduto il suo bisavolo ,
Il suo nonno , il suo tritavolo.
*Bar.* Aspettate; io leggerò. ( *Tira fuori una carta pecora.* )
» Noi sottoscritti
» Facciamo fede.
*Con.* Che vadi al diavolo ....
Cosa m' importa.
( *dà un colpo colla mano, e getta la carta in terra.* )
*Bar.* Signor soldato ,
Che , sono un cavolo ?
( *adirato.*
*Ros.* Non v'adirate.
Deh , perdonate ....
*Bar.* I servi miei
Or chiamerò.
*Ros.* (In tal intrigo
Cosa farò ? )
*Con.* Lei vuol battaglia ?
Battaglia sia :

Una battaglia
Le mostrerò.

*Bar.* Farete bene, *(al Conte.*
Se andate via,
Perchè pentirvi
Ben vi farò.

*Ros.* Ma qual idea!
Ma qual pazzia!
Far guerra al vino,
No, non si può.

*Con.* Ecco questo è l' inimico,
*(spingendo il Dottore.*
Che sta presso a un rivellino;
E dall'altra sta l'amico...
(Deh tirate il fazzoletto.)
*(piano a Rosina.*
Qui ci sta .... *(Rosina tira fuori il fazzoletto, ed il Conte lascia cascar la lettera fra loro due.)*

*Bar.* Che cosa è questa?

*Con.* È una lettera amorosa.
*(la raccoglie.*

*Ros.* So cos'è signor soldato.

*Bar.* Date, date ...

*Con.* Dolcemente,
S' ella fosse una ricetta,
Tocca a voi; ma egli è un biglietto,
Tocca a lei.

*Ros.* Bene obbligata. *(la prende, e la mette in saccoccia.)*

*Bar.* Via sortite.

*Con.* Or partirò.

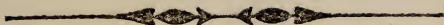
*Ros.* (Ah! chi sa questo suo foglio

Quando leggere potrò !)

*Con.* (Ah ! chi sa, Rosina mia,
Quando mai ti rivedrò !)

*Bar.* (Qui v' è sotto qualche imbroglio,
Che ben presto scoprirò !

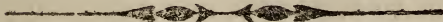
*(partono.*

*Fine dell' Atto Primo.*

# IGOR, E OLGA.

## *BALLO EROICO PANTOMIMO*

DIVISO IN CINQUE ATTI

*Composto e diretto*

DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI.

## *AL RISPETTABILE PUBBLICO*

*Il seguente programma, che ho l' onore di presentarvi è affatto nuovo. Non si è da me risparmiata nè diligenza, nè fatica, perchè vi riescisse aggradevole. Se dove avrà mancato l' ingegno mio supplirà la vostra indulgenza, il buon successo sarà sicuro. A questa dunque, non a' miei sforzi, affido l' unico mio scopo, che si è quello di conseguire il vostro benigno compatimento; e con distinta stima, e rispetto mi pregio di protestarmi*

*Umiliss. Devotiss. ed Obbligatiss. Servo.*
*Pietro Angiolini.*

# *ARGOMENTO.*

Oleg prossimo parente di Rurik, ebbe alla morte di questo, la tutela non solo del giovine Principe Igor, primo Czar di Moscovia; ma pure l' amministrazione degli affari.

Igor invaghitosi perdutamente di una giovine che univa, oltre le rare qualità personali, ancor quelle dello spirito; ma di bassa condizione, formò il segreto progetto d'innalzarla al grado di sua sposa, niente curando i grandi ostacoli che conosceva dovere incontrare; in fatti dopo molte opposizioni, e peripezie, riuscì nel suo intento, mediante la

permissione del suo Tutore che l' amava svisceratamente, quale per dare alla donzella un qualche apparente lustro in faccia alla nazione, le diede il carattere ed il nome di un illustre famiglia.

Una cronica che si legge nella storia Russa, ha somministrata l' idea dell' azione che si rappresenta, tratta dalla descrizione suddetta.

## PERSONAGGI BALLERINI.

---

*Compositore, e Direttore de' Balli*
SIG. PIETRO ANGIOLINI.

*Primi Ballerini*
Sig. Claudio Chinard -- Signora Luigia Chiari

*Ballerino per le parti*
Sig. Luigi Costa.
*Altro primo Ballerino*
Sig. Niccola Molinari.

*Per fare parti*
Sig. Vincenzo Cosentini. -- Sig. Carlo Bianciardi.
Sig. Giacomo Trabattoni -- Signora Barbara Albuzzi.

*Primi Grotteschi a vicenda*
Sig. Gio. Francolini - Sig. Antonio Bedello - Sig. Carlo Bordoni
Signora Maria Restani - Signora Maria Prato.

*Secondi Ballerini*
Sig. Pietro Cipriani - Signora Carolina Cosentini.

*Supplimenti ai primi Ballerini*
Sig. Stefano Vignola -- Signora Aurora Cosentini.

*Corpo di Ballo*

| Signori | Signore |
|---|---|
| Giuseppe Marelli | Francesca Trabattoni |
| Giuseppe Nelva | Teresa Ravarini |
| Carlo Casati | Maddalena Bianciardi |
| Giacomo Priori | Antonia Fusi |
| Gaspare Arosio | Angiola Nelva |
| Carlo Parravicino | Antonia Casati Barbini |
| Gaetano Zanoli | Anna Mangini |
| Giacomo Gavotti | Eugenia Pichi |
| Francesco Sedini | Gaetana Pitti |
| Luigi Corticelli | Gaetana Savio |
| Carlo Mangini | Eurosia Costamagna |
| Francesco Tadiglieri | Rosa Bertolio |
| Antonio Rossetti | Giuseppa Castagna |
| Francesco Citerio | Maria Ponzoni |
| Stefano Prestinari | Francesca Frigerio |
| Tommaso Petrarchi | Giuliana Candiani |

OLEG Tutore d'Igor ed amministratore del Regno.
*Sig. Vincenzo Cosentini.*

IGOR giovine erede del Trono di Moscovia.
*Sig. Luigi Costa.*

CINAF Principe del sangue, Padre di Dogoda.
*Sig. Niccola Molinari.*

DOGODA promessa Sposa d' Igor.
*Signora Carolina Chiari.*

NARSOF intimo amico del Principe Igor.
*Sig. Pietro Cipriani.*

TRUVOR Cittadino povero ritirato in Campagna.
*Sig. Carlo Bianciardi.*

OLGA sua figlia, che poi diviene Sposa d'Igor.
*Signora Luigia Chiari.*

TARKOF Uomo di corte, nemico occulto d'Igor, e amico di Cinaf.
*Sig. Antonio Bedello.*

VALAKO parente del Principe Igor.
*Sig. Carlo Bordoni.*

MOBAR }
KAVAR } Seguaci di Cinaf.
*Sig. Giovanni Francolini.*
*Sig. Giacomo Trabattoni.*

Due principali Dame congiunte di Dogoda
*Signora Maria Prato.*
*Signora Maria Restani.*

Due principali Signore di Corte parenti d'Igor
*Signora Carolina Cosentini.*
*Signora Barbara Albuzzi.*

Parenti, e amici di Olga, e Truvor
Dame.
Armati del partito di Cinaf.
Grandi e Nobili del Regno.
Seguaci d' Igor Guardie, e Truppa.

## ATTO PRIMO.

*Portico di semplice abitazione dietro al quale si vedono delle Colline con Neve.*

Truvor sorte dall' interno della sua abitazione con la figlia alla quale dà un tenero abbraccio, e parte per il vicino Villaggio.

Olga è impaziente di rivedere l'adorato suo amante. Sue afflizioni per non vederlo giungere. Due Slitte discendono dalle colline. Consolasi Olga. Arrivo d' Igor, e Narsof. L'espressioni più significanti sono riunovate tra gli amanti. Inquietudini di Olga che vorrebbe far forza all' animo suo per reprimere una passione che non può portare se non che delle conseguenze funeste ad ambedue per la disparità de' natali. Igor impiega tutta l' efficace persuasiva di un appassionato amante per dissuaderla da queste tetre idee, e per accertarla che sarà essa sua sposa a costo della propria vita. Truvor che ritorna interrompe questo patetico colloquio. Igor gli va incontro, e l' abbraccia. Truvor vuole umiliarsi a' suoi piedi. Igor l' impedisce, e le rinnova le proteste d' amore per la figlia. Truvor non dissimula che quest' amore può cagionare l' infelicità di tutta la sua famiglia. Igor lo consiglia a bandire dalla sua mente sì funesti pensieri,

e l'accerta in vece, che vuole rendergli felici. Esultano Truvor e la figlia. Truvor chiede la permissione a Igor di presentargli alcuni suoi parenti, e amici che desiderano l'onore di umiliarsi. Viene ammessa la dimanda, e introdotte varie persone de' due sessi, i quali si prostrano a' di lui piedi. La gioja d'Igor per trovarsi in mezzo a quella buona gente, e l'ezultanza di tutti, si esprime con alcune danze; terminate queste esige Igor che l'amante, ed il di lei Padre lo seguano alla Reale abitazione, ove vuole adempiere con la maggiore sollecitudine la sua promessa d'innalzare Olga al grado di sua sposa. Forti opposizioni di Truvor per un passo cotanto ardito; ma le reiterate persuasive del Principe, e le insinuazioni di tutti gli astanti riducono Truvor ad obbedire, mal suo grado; ed Olga vinta dal più tenero amore, si abbandona ad una lusinghiera speranza. Truvor, Olga, Igor, e Narsof entrano nelle Slitte, e partono, ricevendo da ognuno i più felici augurj.

## ATTO SECONDO.

### *Sala Reale.*

Grandi del Regno, Dame, ed alcuni Guerrieri distinti entrano successivamente nella Sala, e precedono Oleg, Cinaf, e Dogoda. Ossequj di ciascuno ai detti. Cinaf e Dogoda dimostrano il loro aggradimento; quest' ultima inquieta per non vedere Igor, a lei promesso sposo da Oleg,

gli chiede di lui. Oleg, smanioso per lo stesso oggetto, l'accerta che a momenti giunger deve. Cinaf orgogliosamente rammentagli la di lui promessa, la quale viene da Oleg rinnovata, e per coprire in qualche maniera l'inopportuno ritardo del Principe, ordina di dar principio alla fissata festa. Seguono alcune danze. L'arrivo d'Igor le sospende; egli corre fra le braccia del suo caro Oleg, quale dolcemente gli rimprovera il suo ritardo. Ognuno dimostra a Igor la propria esultanza per trovarsi alla di lui presenza. Igor accetta con bontà le loro amorevoli dimostrazioni. Oleg infine accenna al Principe di porgere la mano a Dogoda, e guidarla all'altare, ove è il tutto preparato per l'Imenèo. Sorpreso, e senza moto resta Igor per tale annunzio, che non attendeva sì pronto. Cinaf e Dogoda accorgonsi del di lui turbamento, e ne fremono. Oleg il sollecita ad eseguire quanto gli ha accennato. Igor dopo il più fiero contrasto del suo spirito decisamente ricusa la Sposa. Un tal rifiuto desta il più forte sdegno in Dogoda e Cinaf, quali chiedono soddisfazione di un affronto così umiliante. Igor benchè autorevolmente rimproverato da Oleg persiste nel ricusarla. Furenti minacce di Cinaf, Dogoda, e de' suoi seguaci, che giurano di vendicarsi ad ogni costo. Opposizioni de' partigiani del Principe, e inutili tentativi di Oleg, che cerca sedare il tumulto con ogni via di dolcezza. I due partiti minacciosi si ritirano da lati opposti.

## ATTO TERZO.

*Galleria con porte che introducono a diversi Appartamenti.*

Igor giunge smanioso, e sta per entrare nelle stanze ove sta l'oggetto dell' amor suo; ma accorgendosi che Oleg l'insegue si trattiene. Oleg dimostrasi ver lui estremamente sdegnato, e vuole ad ogni costo essere informato dei motivi che l' hanno indotto a rifiutare la Sposa che egli le ha destinata. Avvilito Igor sta immerso nella più gran confusione. Oleg il sollecita a spiegarsi, ed égli tremante le palesa di essere invaghito della più bella e virtuosa donzella. Indicibile sorpresa di Oleg, quale vuol sapere chi ella sia. Nuove smanie d'Igor che cade nel più forte abbattimento. Oleg atterrito da questo suo silenzio dolcemente lo anima a svelargli il tutto, promettendogli che se la Donzella è tale quale egli la dipinge, non difficolterà ad accordargliela in isposa. Igor consolato per tale promessa, corre a gettarsi a' di lui piedi; ma Oleg nol permette, e nelle sue braccia lo stringe, stimolandolo di nuovo a dirle il nome della donzella. Igor entra in fretta nelle stanze interne, e le presenta Olga e Truvor. Nuova sorpresa di Oleg. Confusione grande di Olga e Truvor; quale interrogato come siasi quivi introdotto, dichiara esser ciò il voler del Principe. Oleg di un tuono autorevole rivolge ad Igor i più severi rimproveri, che

soffre egli con sommissione. Olga timidamente s'appressa ad Oleg, e con le più efficaci maniere le accenna, che essa ed il di lei padre son pronti a ritornare alla propria abitazione, qualora ciò possa calmare il di lui sdegno. Opposizioni d'Igor. Ira di Oleg, che dà ordine a Tarkof e Valakc di ricondurre Olga ed il Padre al loro domicilio. Igor qual forsennato presa per mano Olga protesta, che veruno oserà strapparla dalle sue braccia; indi rivolto ad Oleg, gli dice, toglimi la vita, ma non l'oggetto che adoro, senza del quale vivere non posso. Oleg vedendo la violenza della passione che il domina, calma l'ira sua, e sperando di ridurlo con la dolcezza al suo volere, dimostrasi intenerito. Accorgendosene Igor si getta a' di lui piedi. Truvor e Olga fanno lo stesso. Oleg che ama questo giovine Principe, vorrebbe poter trovare i mezzi onde renderlo felice: perciò con vera tenerezza l'abbraccia, e gli dà una qualche speranza di rendergli contenti. Olga e Truvor per di lui insinuazione ritornano nelle stanze loro assegnate, e Igor parte con Oleg.

Tarkof venuto in cognizione degli amori del Principe, si decide di renderne istrutto l'amico Cinaf; questo intento a vendicare l'affronto ricevuto, giugne quivi con la figlia, e venendo da Tarkof informato, non solo degli amori d'Igor per Olga, ma pure ove questa sta celata, ommesso ogni riguardo, entra nelle camere, unito a' suoi satelliti, ed a forza ne trae Olga ed il Padre, quali sbigottiti

da un tale trattamento, e insultati dalla fiera Dogoda si danno in preda alle più dolorose smanie. Cinaf gode del loro cordoglio, gli fa circondare da' suoi seguaci, i quali violentemente gli conducono ove Cinaf ha ordinato; ed egli e la figlia esultando li seguono.

Alcune Damigelle che hanno veduto partire i due stranieri con Cinaf e Dogoda corrono velocemente ad avvertirne il Principe, che incontrano rivolto a quella parte. Divien furioso Igor a tal narrativa sollecito chiama i suoi amici, e manifestando col volto progetti della più sanguinosa vendetta vola con essi dietro l'orme dei traditori.

## ATTO QUARTO.

*Catena di Montagne ove scorre il Fiume Duina, che cade dalla cima delle dette nella sottoposta Valle. Un ponte coperto conduce da un Monte all' altro; ed altro ponte abbasso.*

I Satelliti di Cinaf con Olga e Truvor discendono nella Valle. Olga piange amaramente più il destino crudele del misero suo padre, che vede oppresso ed avvilito, che il proprio. Una barca sta preparata nel fiume, due dei Satelliti entrano nella detta, nel mentre che gli altri vogliono obbligare Truvor e la figlia ad imbarcarsi per essere condotta lungi da quelle regioni. Quest' ultimo colpo tanto avvilisce l'animo della sventurata Olga, che non potendo resistere alle barbare violenze di coloro, cade

svenuta: essi si dispongono ad imbarcarla niente curando quest'accidente; quando dall'alto del Monte comparisce Igor con Narsof, ed altri suoi amici. I Satelliti in vedendosi scoperti dal Principe abbandonano il tutto, e si danno ad una precipitosa fuga. Igor con la maggior velocità scende abbasso. Sue smanie nel trovare Olga semiviva. Truvor le accenna esser essa caduta in deliquio. Le amorose premure d'Igor la rendono alla vita. Olga crede di essere tuttora in balìa de' Satelliti di Cinaf: essa a stento riconosce il suo adorato Igor, e colma di gioja si getta nelle di lui braccia. Igor temendo di esser quivi sorpreso da' suoi nemici, sollecita l'amante ed il Padre a partire con esso. Olga piangendo unita a Truvor procurano dissuaderlo dal formato progetto di farla sua sposa, giacchè la sorte è troppo ad essi contraria. Sdegnato Igor li rimprovera la loro debolezza, segno evidente del poco amore che Olga ha per lui. Essa protesta che l'adora più di se stessa, e che nel momento di perderlo morirà di dolore. La notte si appressa. Un forte calpestío lontano interrompe questo colloquio. Narsof annunzia l'arrivo di Cinaf con gente armata. Nel momento Igor consegna a Narsof ed a Valakc l'amante ed il padre, i quali vengono condotti nell'interno della Valle, ed egli corre ad incontrare i nemici. Cinaf è già al piano. Rimproveri, e minacce d'Igor a Cinaf. Insulti di questo ad Igor per l'umiliante rifiuto di sua figlia, cagionato dal di lui nascosto amore per la vile Olga, la quale, giura, che

pagherà la pena dell' affronto ricevuto. Igor non potendo più contenere l'ira sua snuda il ferro. Cinaf fa lo stesso, e con essi tutti gli altri. Segue un fiero attacco de' due' partiti. I Satelliti, che condotto aveva Olga in questo luogo sortono d' agguato, e corrono nell'interno ad assalire la scorta di Olga. I seguaci di Cinaf vengono incalzati da quelli d' Igor, e questo disarma Cinaf. Igor ode un forte rumore d' armi verso la parte ove sta Olga: corre ver quella; ma è assalito da due nemici dai quali vien egli respinto, e ad onta del suo valore sta nel punto di soccombere; quando Olga disperatamente si getta sopra uno dei detti, e ajutata da Truvor il disarma, e il ferisce. Frattanto Olga discende il Monte, ed a seco molta gente, quali occupano tutte le strade della Montagna, e nel punto stesso Cinaf ed i seguaci cadono vinti da quelli d' Igor.

Oleg vedendo salvo il suo caro Igor l' abbraccia con trasporto, e venendo istrutto da lui che Olga gli ha difesa e salvata la vita, risente la più viva esultanza, e prende da ciò motivo di ricompensarla col concederla in isposa ad Igor. Gioja indicibile de' due amanti, del Padre, e di tutti i loro partigiani. Rabbia di Cinaf, quale acerbamente rimproverato da Oleg, prorompe contro di questo nelle più forti invettive. Oleg vedendosi provocato ordina il di lui arresto. Viene eseguito il comando, e tutti partono.

## ATTO QUINTO

*Sala come nell' atto secondo.*

Dogoda inquieta per non vedere ritornare suo Padre, entra quivi smaniosa onde cercare di sapere alcuna nuova di lui: s'incontra essa in alcune Damigelle, dalle quali niente potendo sapere si dà in preda a dei tristi presentimenti.

Bacma, e Iderì giungono afflitte, e meste. Dogoda le interroga, ed esse le fanno noto l'arresto di suo Padre, ed il trionfo di Olga. A tal notizia resta Dogoda immobile: indi vedendo tutto l'orrore della sua situazione smania, e si dispera. Bacma, e Iderì cercano farle coraggio; ed essa pentita di quanto ha intrapreso, si incammina sollecitamente alla Reggia per tentare un riparo a tale impensata sventura.

*Decorazione seconda dell' Atto quinto*
*Magnifica Reggia illuminata.*

Marcia di Guerrieri distinti; entrano indi tutti i Nobili convitati: Oleg gli riceve con quell'amorevolezza che è propria del suo carattere: Olga vestita sfarzosamente giunge accompagnata dal Principe. Ognuno informato da Oleg del succeduto, dihiarano essere Olga degna della ricompensa accordatale, per cui a gara felicitano i novelli Sposi, quali dimostrano la loro sincera gratitudine. Olga però

non ha interamente il cuore contento. Accorgendosene Igor l' interroga, ed essa dimostra la propria pena per vedere in sì fortunato giorno Cinaf e Dogoda oppressi, e avviliti. Nel tempo stesso alcune Dame si prostrano ai piedi del Principe dimandando il perdono per essi. Igor e Oleg mettono la loro grazia in potere di Olga: questa non esita un momento ad ordinare che vengano i detti introdotti. Viene eseguito il comando. Cinaf, e Dogoda ed i loro seguaci s' avanzano mesti e confusi. Olga accorda il perdono a tutti, e abbraccia Cinaf e Dogoda, quali esprimono la loro riconoscenza. Esultanze generali e Danze, con le quali termina l' azione.

# ATTO II.

## SCENA I.

*Bartolo solo.*

Oh che umore! ohimè, che umore!
La credeva affè calmata;
Ma al contrario ell' è adirata,
E non vuol (ch'è quel, ch'è peggio)
Da Basilio più lezion.
(*battono alla porta.*
Ma chi batte così forte?
Par che buttin giù le porte,
(*Battono più forte.*
Temo sia qualche briccon.
(*va ad aprire.*

## SCENA II.

*Il Conte in abito di Baccelliere, e detto.*

*Con.* Gioja, e pace sia con noi.
*Bar.* Pace pur dia il Cielo a voi.
*Con.* Vi desio e gioja, e pace.

*Bar.* Buon augurio: in ver mi piace.
*Con.* Pace, e gioja...
*Bar.* (Ohimè, che noja!)
*Con.* Pace e gioja, gioja e pace...
Io vi vengo ad augurar.
*Bar.* (Ah! costui egli è capace,
Di venirmi ad ingannar.)
E ben chi siete?
*Con.* Alonso è il nome mio,
Bacellier licenziato, mio signore.
*Bar.* Io bisogno non ho di Precettore.
*Con.* Di Don Basilio allievo, ch' ha l'onore...
*Bar.* Sì bene, ch'ha l' onor...Vengliamo al fatto.
*Con.* Egli è un poco ammalato, e in vece sua...
*Bar.* Ammalato! Andiamo a visitarlo.
*Con.* M' aveva incaricato.... (*imbarazzato.*
*Bar.* (Quest'è qualche briccon!) Parlate pure.
*Con.* (Oh Vecchio maledetto!) Don Basilio
M' aveva incaricato...
*Bar.* Forte, perchè son sordo d'un orecchio.
*Con.* Volentieri: che il Conte d' Almaviva...
(*alzando la voce.*
*Bar.* Parlate pian, vi prego.
(*spaventato.*
*Con.* Cambiò d' alloggio in questo dì, e una lettera
Ho meco, che Madàma
Rosina a lui ha scritto.
*Bar.* Scritto! Parlate piano...
*Con.* Ma voi sordo non siete?
*Bar.* Ah, Signor Don Alonso, perdonate
Se così malfidente mi trovate,
Ma l' età vostra, l'aria, e la figura

M' ha fatto sospettar; vediam la lettera.

*Con.* Eccola.

*(gli dà la lettera di Rosina.*

*Bar.* Ah perfida!
Conosco la sua mano.

*(legge borbottando.*

*Con.* Parlate ancora voi, parlate piano.

*Bar.* Quanto, amico, vi devo....

*Con.* Oh non è niente.
Adesso, Don Basilio,
Termina il vostro affar con un Curiale
Per concludere il vostro matrimonio;
Allor s' ella resiste ...

*Bar.* Ella resisterà ...

*Con.* Ecco l' istante,
Ch' io servir vi potrò; le mostreremo
La lettera, e diremo,
Che un amante del Conte me la diede,
Alla quale egli l' ha sacrificata:
E allora ....

*Bar.* La calunnia è ben trovata.
Or veggo, amico caro, che venite
Dalla parte davver di Don Basilio.
Ma per non dar sospetto,
Saria meglio, che pria vi conoscesse.

*Con.* Così appunto pensava Don Basilio;
Ma come far? *(reprimendo un gran movimento di gioja.)*

*Bar.* Io dirò, che in sua vece
Veniste voi per darle la lezione.

*Con.* Guardate bene, il foglio non mostrate.

*Bar.* Non glie lo mostrerò: non dubitate.

*(parte.*

## SCENA III.

*Il Conte solo.*

Eccomi in salvo affè. Che diavol d' uomo;
Figaro ben conosce
Quanto difficil sia da maneggiarlo.
Senza l' ispirazione della lettera,
L' aveva fatta bella!
(*ascoltando alla porta.*
Oh Ciel! Disputan là; s' ella non viene,
Perduto il frutto avrò delle mie pene.
(*si ritira in disparte.*

## SCENA IV.

*Rosina con Bartolo, e detto nascosto.*

*Ros.* Tutto ciò; che mi dite
È inutile, Signore:
Di musica non voglio più lezione.
*Bar.* Ma questo è Don Alonso,
L' amico, e lo scolar di Don Basilio.
*Ros.* Dov' è questo Maestro,
Che di mandar indietro voi temete?
*Bar.* Eccolo qui....
*Ros.* Ohimè!
(*vedendo il suo amante dà un grido.*
*Bar.* Che cosa avete?
*Ros.* Oh Dio! Signore.... oh Dio!....
(*con una gran confusione.*
*Bar.* Ella si sente mal, Signor Alonso....

*Ros.* No, non mi sento mal, ma nel voltarmi.
*Con.* Il piè vi siete smosso, o mia Signora?
*Ros.* Sibben, il piè. È un mal, che m'addolora.
(*guardando il Conte.*
*Bar.* Presto una sedia.
(*va per prenderla.*
*Con.* (Rosina .... )
*Ros.* (Che imprudenza!)
*Bar.* Eccola qui: sedete.
Oggi non vi è apparenza, o Baccelliere,
Ch' ella prenda lezione.
*Ros.* Oibò, aspettate; il dolor m' è passato.
Conoscendo il mio torto,
Lo voglio riparar.
*Bar.* Ah no, mia cara;
Sforzar non vi dovete ....
*Ros.* La lezion prenderò se 'l permettete.
*Con.* (Non la contraddiciam .... )
(*a Bartolo.*
*Bar.* (Voi dite bene.) (*piano al Conte.*
Fate ciò che v' aggrada.
*Con.* Questa è l'aria, che serve per lezione?
(*prendendo una carta di musica dal cembalo.*)
*Ros.* È un' aria dell' Inutil Precauzione.
*Bar.* Sempre l' istessa istoria!
(*siede dove era Rosina.*
*Ros.* Lei suoni, che imparar la vo'a memoria.
» Già riede primavera
» Col suo fiorito aspetto;
» Già il grato zeffiretto
» Scherza fra l' erbe e i fior.
» Tornan le fronde agli alberi,

» L' erbette al prato tornano;
» Ma non ritorna a me
» La pace del mio cor.
Io piango afflitta, e sola,
Misera pastorella,
Non la perduta agnella,
Ma il pastorel Lindor.

*Ascoltando l' aria Bartolo s' addormenta. Il Conte nel ritornello s' azzarda di prendere una mano di Rosina, e di baciarla. La mozione rallenta la voce di Rosina, quale si indebolisce, e termina per mancarle la voce in mezzo alla cadenza. L' orchestra siegue il movimento della cantatrice, e si tace.*

*Alla mancanza del suono e del canto, Bartolo si risveglia, e Rosina ripiglia l' aria.*

*Ros.* » Già riede primavera ec.
*Con.* Quest'arietta, per dirle il ver, rapisce;
E Madama assai bene l' eseguisce.
*Ros.* Lei mi burla, signore,
La gloria è sol dovuta al Precettore.
*Bar.* A me sembra d'aver troppo dormito, (*sbadiglia.*
Nè intesi la bell' aria.
Ma sia detto fra noi con buona pace,
Tal maniera di canto non mi piace.
A me piaccion quell' arie
Facili a ritenere: per esempio,
Di quelle, ch' io cantava
Allor nella primiera gioventù....
Voglio veder se me'n ricordo più.

*Nel tempo del ritornello egli cerca grattandosi la testa, e poi canta, facendo le castagnette colle dita, e ballando su i ginocchi, come fanno li vecchi.*

Vuoi tu, Rosina,
Far compra fina
D' un bello sposo,
Che merti, o cara,
Tutto l' amore?
Tirsi non sono,
Ma ancor son buono,
Ed io ti giuro,
Quando fa scuro
Han tutti i gatti
Un sol colore:
Dunque, mia cara bella,
Prendi questo mio core.

## SCENA V.

*Figaro nel fondo, imitando i movimenti di Bartolo, e detti.*

*Bar.* Signor Barbier, passate;
(*accorgendosi di Figaro.*
Appunto dite un poco, quel cartoccio
Di dolci lo gustò la vostra figlia?
*Fig.* Quai dolci, che vuol dire?
*Ros.* Quei dolci, che a voi diedi la mattina
(*interrompendolo.*
Per portare alla vostra piccinina.
*Fig.* Ah! me n'era scordato!
Buonissimi, eccellenti!

*Bar.* Bravò, Signor Barbiere,
Andate là, che fate un bel mestiere.
Alfin, perchè veniste?
Per purgar, salassare;
E tutta la mia casa rovinare?

*Fig.* Io venni per rasarla; oggi è il suo giorno.

*Bar.* Tempo or non ho, doman fate ritorno.

*Fig.* Perdoni che ho da far, tornar non posso.
Vuol passare, signor, nella sua stanza?

*Bar.* Oibò; voglio star qua.

*Ros.* Bella creanza! (*con isdegno.*
E perchè qui nel mio appartamento?

*Bar.* Per non star da voi lungi un sol momento.

*Fig.* (Allontanar no 'l posso.)
(*piano al Conte.*
Via presto: Giovinetto, lo Svegliato,
Portate acqua, il bacin, ed il sapone ...

*Bar.* Sì ben, sì ben, chiamateli;
Son tutti quanti in letto rovinati.

*Fig.* Ebben anderò io ....

*Bar.* No, vado io stesso.
( *Tira fuori il mazzo delle chiavi, e poi dice per riflessione.* )
(Non lo lasciate andare a lei d'appresso.)
(*piano al Conte partendo.*

## SCENA VI.

*Il Conte, Rosina e Figaro.*

*Fig.* L' abbiam mancata bella!
Tutto il mazzo di chiavi egli mi dava,
Qual è la chiave della gelosia?

*Ros.* La più nuova di tutte.
*Fig.* Ho già capito;
Se la posso agguantar, farò pulito.

## SCENA VII.

*Bartolo ritornando, e detti.*

*Bar.* (Io non so quel che faccio,
Con qui lasciar quel diavol di Barbiere.
Tenete, in stanza mia, ma non toccate.
(*dando il mazzo delle chiavi a Figaro.*
*Fig.* Nulla non toccherò, non dubitate.
(*parte.*

## SCENA VIII.

*Bartolo, il Conte, e Rosina.*

*Bar.* (Costui portò per certo
Quella lettera al Conte.)
(*piano al Conte.*
*Con.* (M'ha l'aria d'un briccone.)
(*piano a Bartolo.*
*Bar.* (Più non m'attrapperà!)
*Ros.* Come incivili siete,
Signori miei, parlar fra voi sì basso:
E intanto la lezion ....
*Qui s' ode un rumore, come di porcellane, che si rompono.*
*Bar.* Oh che fracasso!
Quel diavol di Barbiere maledetto
Rotto avrà ciò, che v'è nel gabinetto.
(*parte correndo.*

## SCENA IX.

*Il Conte, e Rosina.*

*Con.* Deh! profittiamo adesso del momento,
Che il barbier ci prepara.
Accordatemi, o cara,
Ch'io possa questa sera favellarvi,
Per poter dal Tutor poscia sottrarvi.
*Ros.* Ah, Lindoro!
*Con.* Io già posso
Montar fino alla vostra gelosia;
Il vostro foglio poi io fui forzato....

## SCENA X.

*Bartolo, Figaro, e detti.*

*Bar.* Non m' ingannai; il tutto è fracassato.
*Fig.* Vedete che gran male!
Fa scuro sulla scala, e ad una chiave
Nel montar m' attaccai ....
(*mostrando la chiave al Conte.*
*Bar.* Attaccarsi a una chiave! Ch'uomo scaltro!
*Fig.* Meglio di me, signor, trovate un altro.

## SCENA XI.

*Don Basilio, e detti.*

*Ros.* ( Don Basilio! )
*Con.* ( Giusto Cielo! )
*Fig.* ( Quest' è il Diavol! )
*Bar.* Caro amico, ( *gli va incontro.*
Siete ben ristabilito?
Se non era Don Alonso,
Io da voi volea venir.
*D. B.* Don Alonso! ( *Maravigliato.*
*Fig.* Sempre intoppi!
Vuol ormai farsi la barba? (*battendo il piede.*
*D. B.* Dite un poco, miei signori....
*Fig.* Io non posso più soffrir.
*D. B.* Ma bisogna....
*Con.* Deh! tacete.
Il signore già è informato,
Che m'avete incaricato
Di venire a dar lezion.
*D. B.* La lezion?... Alonso!... Come?
( *ancor più maravigliato.*
*Ros.* Deh! tacete.
*D. B.* Ed ella ancora?
*Con.* ( Dite lui, che siam d' accordo. )
(*piano a Bartolo.*)
*Bar.* ( Non ci date una mentita. (*piano a D. Basilio.*)
*D. B.* Ah! sì, sì, d'accordo son.
*Bar.* E così, che fa il Curiale? (*forte.*

*Fig.* Via finite col Curiale.
*D. B.* Cosa dite del Curiale?
*Con.* Voi parlaste col Curiale? (*sorridendo.*
*Ros.* Ma cos' è questo Curiale?
*D. B.* No, nol vidi, no, il Curiale. (*impaziente.*
*Con.* (Procurate ch'egli parta, (*piano a Bartolo.*
Perchè temo che ci scopra.)
*Bar.* (Dite ben, così farò.) (*piano al Conte.*
Ma che male vi sorprese? (*a Don Basilio.*)
*Ros.* Dite, dite, fu un dolore....
*D. B.* Non v' intendo.... (*in collera.*
*Con.* Sì signore, (*mettendogli una borsa in mano.*)
Vi domanda qui il Dottore,
Nello stato in cui voi siete,
Cosa qui veniste a far?
*Fig.* Egli è giallo come un morto!
*D. B.* Ah comprendo!
*Con.* Ve l' ho detto
Presto a casa andate a letto,
Voi ci fate spaventar.
*Fig.* Oh che viso! Andate a letto,
*Bar.* Qui c' è febbre, andate a letto.
(*tastandogli il polso*)
*Ros.* Febbre! Tremo: andate a letto.
*D. B.* Dunque a letto devo andar?
*a 4* Senza dubbio.
*D. B.* Miei Signori, (*guardando tutti.*
Troppo ben non sto in effetto.
Torno a casa e vado a letto;
E così meglio sarà.
*Bar.* E doman, se state bene....)

*Con.* Io da voi sarò a buon' ora. )
(*a Don Basilio.*)

*Fig.* Via, non state tanto fuora. )
Presto a casa andate là. )

*Ros.* Don Basilio, buona sera.

*D. B.* (Se la borsa qui non era....)

*a* 4 Buona sera, buona sera.

*D. B.* Buona sera.... Io vado già. (*partendo.*

*a* 4 Deh! partite, andate là. (*accompagnandolo.*)

## SCENA XII.

*Bartolo, il Conte, Rosina, e Figaro.*

*Bar.* Quell' uomo certo,
No, non sta bene. (*d' un tuono importante.*)

*Ros.* Egli ha negli occhi
Per certo il fuoco.

*Con.* L' aria notturna
L' avrà colpito.

*Fig.* Eh via si vede,
Che non sta bene.
Su, si decida! (*a Bartolo spingendo una sedia lontano dal Conte, e gli presenta lo sciugamano.*)

*Con.* Pria di finire,
Madama, ascolti
Ciò ch' è essenziale
Per cantar ben.

*Bar.* Mi pare in vero,
Che fate apposta,

Perchè non veda.
Non vi mettete
Davanti a me.

*Con.* (Abbiam le chiavi, (*piano a Rosina.*
E a mezza notte
Noi qui verremo.)

*Fig.* Veder volete.... (*mettendogli lo sciugamano sotto il collo.*)
Ahi, Ahi....

*Bar.* Cos' è?

*Fig.* Non so qual cosa
M' entrò nell' occhio. (*accostandosi colla testa.*)

*Bar.* Non strofinate.

*Fig.* È l' occhio manco;
Faccia il piacere
Soffiare un po'. (*Bartolo prende la testa di Figaro, e guardando per disopra, lo spinge violentemente, e va dietro gli amanti per ascoltare la loro conversazione.*)

*Con.* (Per quel riguarda
Il vostro foglio,
Io mi trovai
In tale imbroglio,
E fui obbligato....)

*Fig.* Oh, oh, oh, oh! (*da lontano per avvertirli.*)

*Con.* (Che 'l travestirmi
Non fosse inutile....)

*Bar.* Bravi! Pulito!

*Ros.* (Ah me meschina!
Cosa sarà!)

*Bar.* Brava Madama,
Non si sgomenti.
Su gli occhi miei,
In mia presenza
Simile oltraggio
A me si fa?

*Con.* Meraviglia mi fate signore:
Se così voi prendete l' errore;
Vedo bene, che qui la signora
Vostra moglie giammai non sarà.

*Ros.* Io sua moglie! Mi guardin li Dei!
Tristi giorni davver passerei,
Ed in mano d' un vecchio geloso
Perderei la mia gioventù.

*Bar.* Cosa sento, ch' ascolto, ch' orrore!

*Ros.* E darò la mia mano, ed il core
A colui, che saprà presto trarmi
Da sì nera, e sì ria schiavitù.

*Bar.* Soffocar dalla rabbia mi sento:
Se non crepo davver è un portento.
Ah! tu sei la cagion maledetto!
Dalle scale ti vo'far saltar. (*a Figaro.*

*Ros.* / *Con.* / *Fig.* *a* 3
A quegli occhi, che spirano foco,
A quel gesto così spaventato,
Ah! si vede, che è pazzo arrabbiato,
C' è bisogno di farlo legar.

*Bar.* Ah mi sento nel seno un gran foco!
Son da tutti così assassinato!
Sollevare io vo' il vicinato:
Questi infami me l' han da pagar.

*Si oscura la scena, e s' ode una sinfonia che esprime un temporale.*

## SCENA XIII.

*Bartolo, e Don Basilio con una lanterna di carta in mano.*

*Bar.* Come, Basilio, voi nol conosceste?
*D. B.* Io vi dico di no. Ma se la lettera
Vi diede di Rosina,
Egli è del Conte certo un emissario;
Ma dal regal che fecemi, confesso
Ch' esser egli potria il Conte istesso.
*Bar.* In vece mia Basilio,
Voi non la sposereste?
*D. B.* Temerei gli accidenti....
*Bar.* Se non la sposo, io crepo per amore,
*D. B.* Quand' è così sposatela, o Dottore,
*Bar.* Così farò in questa notte istessa.
*D. B.* Vado per il Notar, e qui ritorno.
*Bar.* Vengo ad accompagnarvi. (*gli dà un passapertutto.*)
Tenete la mia chiave,
Io qui v' attendo. Orsù venga chi vuole,
Non entrerà nessuno, ve lo giuro.
*D. B.* Con tale precauzion siete sicuro.
( *partono.*

## SCENA XIV.

*Rosina sola, sortendo di camera con lume.*

Mi sembra aver inteso
Qualcuno a favellar. È mezza notte,

E Lindoro non vien. Sento un rumore...
Cieli! Rientriam, qui viene il mio tutore.

## SCENA XV.

*Bartolo ritorna con un lume, e detta.*

*Bar.* Ah! Rosina, giacchè non siete entrata
Nel vostro appartamento...
*Ros.* Io vado a ritirarmi.
*Bar.* Rosina, deh ascoltatemi...
*Ros.* Domani.
*Bar.* Un momento di grazia...
*Ros.* ( Ah s'ei venisse? )
*Bar.* Rosina, non temete,
Io sono vostro amico;
Deh ascoltatemi.
*Ros.* (Oimè, non posso più! )
*Bar.* Questa lettera qui, che voi scriveste
Al Conte d' Almaviva. . .
*Ros.* Al Conte d' Almaviva! ( *maravigliata.*
*Bar.* Che uomo indegno!
Appena l' ebbe, ei ne fece un trofeo,
Ed una donna a me or l' ha mandata,
Alla quale egli vi ha sacrificata.
*Ros.* Il Conte d' Almaviva!
*Bar.* Io per voi fremo.
A tempo fui avvisato d' un complotto
Tra Figaro, Almaviva, e Don Alonso;
Quell' allievo supposto di Basilio,
Che del Conte non è che un vile agente.
*Ros.* Chi! Lindoro? quel giovin. . . (*oppressa.*
*Bar.* ( Ah, è Lindoro. )

*Ros.* Ed era per un'altra . . .
*Bar.* Così m' han detto dandomi la lettera.
*Ros.* Ah quale indegnità! Signor, avete (*irata.*
Desiato sposarmi?
*Bar.* Noti vi son li sentimenti miei.
*Ros.* Se ve ne resta ancor, son vostra.(Oh Dei!.
*Bar.* Il Notaro verrà in questa notte.-(*sospirando.*
*Ros.* Ah! non è tutto. Oh ciel sono umiliata!
Sappiate ancor, che il perfido osa entrare
Fra poco qui per questa gelosia,
Di cui la chiave vi rubaro. . .
*Bar.* Ah perfidi! (*osservando il mazzo.*
Io non vi lascio più.
*Ros.* Se sono armati,
Che fareste?
*Bar.* Hai ragion; io vado subito
Il giudice a chiamar. Ei come ladro
Sarà presto arrestato,
E in un colpo sarò ben vendicato.
*Ros.* Deh! scordatevi solo del mio errore.
(*disperata.*
(Io mi punisco assai.)
*Bar.* Addio, mio core. (*parte*

## SCENA XVI.

*Rosina sola, tira fuori il fazzoletto, e si abbandona al pianto.*

*Ros.* Infelice! che fo? egli già viene;
Io vo' restar, e fingere con lui
Per contemplarlo nella sua perfidia.
Il basso suo procedere

Preservarmi saprà. . . N' ho gran bisogno!
Nobil d' aspetto, e voce lusinghiera;
E un vile agente, e un seduttor egli era
Oh giusto ciel! apron la gelosia! (*fugge.*

## SCENA XVII.

*Il Conte e Figaro ammantati, compariscono alla finestra.*

*Fig.* Entrerò? qualchedun sen fugge via. (*di fuori.*
*Con.* È un uomo?
*Fig.* No.
*Con.* È Rosina.
Ch' averà posta in fuga
La brutta tua figura.
*Fig.* Eccoci qua... passata è la paura. (*entra in camera.*)
*Con.* Dammi la man. A noi è la vittoria. ( *entra anche lui.*
*Fig.* Noi siam tutti bagnati. (*gettando il mantello.*)
Bel tempo in ver per correr la fortuna!
Signor, come lo trova?
*Con.* Per un amante in vero assai eccellente.
*Fig.* Sì, ma cattivo per un confidente.

## SCENA XVIII.

*Rosina, e detti.*

*Con.* Ecco la mia Rosina! (*Figaro accende tutti i lumi.*)

*Ros.* Mio Signore, (*con indifferenza.*
Cominciava a temer che non veniste.

*Con.* Ah bella inquietudine!
Ah! mio ben, non conviene, ch'io proponga
La sorte accompagnar d' un infelice;
Qualunque asil sceglıete,
Io là vi seguirò, e sul mio onore...
(*a' suoi piedi.*

*Ros.* Va, non giurar, malnato traditore.
(*sdegnata.*
Io t' aspettava sol per detestarti;
Ma pria d'abbandonarti (*piangendo.*
A' rimorsi, crudel... sappi, t' amava,
Ed altro non bramava
Questo infelice cor, che di seguire,
E accompagnar la tua cattiva sorte
Lindoro ingrato!
Perchè abusar di mia bontà?
Tu mi vendevi al Conte d' Almaviva,
E questa lettera...

*Con.* Che il tutor v' ha rimessa (*vivacemente.*

*Ros.* Appunto a lui
Io n' ho l' obbligazion...

*Con.* Oh me felice!
Io gliela diedi, nè informar vi potei:
Dunque, Rosina, è vero, che m' amate?

*Fig.* Eccellenza, signor non dubitate.
*Ros.* Eccellenza! che dice!
*Con.* Oh amabil donna! ( *getta il mantello e resta in abito magnifico.*)
Finger non posso più: a' vostri piedi
Non vedete Lindor; ma d' Almaviva
Il Conte io son, che da sei mesi in poi
Vi cerca ognora invano...
Che v' offre il cor...
*Ros.* Oh Dio! ( *cade nelle braccia del Conte.*
*Con.* Ecco la mano.
Cara, sei tu il mio bene,
L' idolo del mio cor.
*Ros.* Caro, fra dolci pene
Ardo per te d' amor.
*Con.* Oh Dio! che bel contento!
*Ros.* Che bel piacer che sento!
*a 2* { Tutte le pene obblio,
E a te, bell' idol mio,
Sarò fedele ognor. ( *nel tempo del duetto guarda Figaro spesso alla finestra per non esser sorpresi, ed a suo tempo esclama.*)
*Fig.* Eccellenza non v' è più riparo,
Ci han levata la scala di già.
*Ros.* Ah son io la causa innocente,
Tutto ho detto, il tutor m'ha ingannata,
Egli sa, che voi siete ora qua.
*Fig.* Eccellenza, già apron la porta...
( *guardando di nuovo.*
*Ros.* Ah Lindoro! accorrete, vedete...
( *correndo nelle braccia del Conte.*

*Con.* Ah Rosina! no, no, non temete;
Voi mia sposa quest' oggi sarete,
Ed il vecchio punire saprò.

## SCENA XIX.

*Don Basilio con il Notaro, e detti.*

*Fig.* Eccellenza, ecco il nostro Notaro.
*Con.* E l' amico Basilio è con lui.
*D. B.* Cos' è questo, che cosa mai vedo?
*Not.* Sono questi gli sposi futuri?
*Con.* Siamo noi. Il contratto l' avete?
*Not.* Manca i nomi. Il contratto egli è qui.
*Ros.* Io mi chiamo Rosina: scrivete.
( *al Notaro, che scrive.*
*Con.* Ed il Conte son io d' Almaviva.
Soscriviamo. E voi Don Basilio,
Testimonio sarete, lo spero.
(*Tutti soscrivono, fuori Don Basilio.*
*D. B.* Ma Eccellenza.... ma come....il Dottore....
*Con.* Soscrivete, non fate il ragazzo.
( *dandogli una borsa d' oro.*
*D. B.* Sottoscrivo.
*Fig.* ( Inver non è pazzo! )
*D.B.* / *Not.* / *Fig.* a 3 { Questo è un peso / Quello è un peso } che fa dir di sì!
*Con.* / *Ros.* a 2 { Il danaro fa sempre così.

## SCENA ULTIMA.

*Bartolo con un Alcade, degli Alguizili, e servi con torce, e detti.*

*Bartolo entra, e vede il Conte, che bacia la mano a Rosina, e Figaro ch'abbraccia grottescamente Don Basilio; egli grida, prendendo il Notaro per la gola.*

*Bar.* Qui Rosina fra bricconi!
Arrestate tutti quanti.
Un briccon io tengo già.
*Not.* Mio Padron, son il Notaro....
*Bar.* Sei un briccon, no, non ti credo.
Don Basilio, cosa vedo,
Come mai voi siete qui?
*Alc.* Un momento, e ognun risponda.
Cosa fai tu in questa casa? (*a Figaro.*
*Fig.* Io son qui con Sua Eccellenza
Il gran Conte d'Almaviva.
*Bar.* D'Almaviva!
*Alc.* Non son ladri.
*Bar.* Cosa importa questo qua?
Signor Conte, in altro loco
Servo son di Sua Eccellenza;
Qui in mia casa, abbia pazienza,
Nulla val la nobiltà.
*Con.* Egli è ver, e senza forza,
La Rosina a me si è data;
La scrittura è già firmata;
Disputar chi la vorrà?
*Bar.* Cosa dice mai Rosina? (*a Rosina.*

*Ros.* Dice il ver, signor tutore,
Diedi a lui la mano, e il core,
E sua sposa sono già.

*Bar.* Bel contratto! I testimonj?

*Not.* Sono questi due signori.

*Bar.* Voi Basilio, ancor firmaste? (*collerico.*
E il Notar per chi portaste?

*D. B.* Lo portai.... Oh questa è bella!
S' egli ha piena la scarsella
D'argomenti in quantità (*accennando la borsa.*)

*Bar.* Userò del mio potere...

*Con.* Lo perdeste; e qui il Signore: (*all' Alcade.*
Delle leggi col rigore
La giustizia renderà.

*Alc.* Certamente; e render conto ( *Bartolo.*
Voi dovrete, a quel ch' io vedo.

*Con.* Ch'ei consenta, io nulla chiedo.

*Bar.* Mi perdei per poca cura!

*Fig.* Dite pur per poca testa.

*Bar.* Qual rovina, qual tempesta
Sul mio capo si formò! (*va a sottoscrivere la scrittura.*)

*Ros.* / *Con.* *a 2*
Allor quando in giovin core
È d'accordo il Dio d'amore
Qualsivoglia PRECAUZIONE
Sempre INUTIL si trovò

*Not., D. B., Fig., Alc. e Coro.*
Quel che fece con ragione,
Ben l'INUTIL PRECAUZIONE
Questa qui chiamar si può.

*Bar.* Ciò che feci con ragione,
Ben l'INUTIL PRECAUZIONE
Questa qui chiamar si può.

*Fine del Dramma.*